

PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento alla poesia moderna e contemporanea
settima edizione, seconda serie

VERSO SERA

febbraio - maggio 2015

a cura, tra gli altri, di Cecilia Bello Minciocchi, Vittorio Biagini, Riccardo Donati, Tiziana Ferrua, Stefano Giovannuzzi, Valerio Nardoni, Brenda Porster, Barbara Pumhösel, Andrea Sirotti, Paola Trotter, Natalia Zhukova

Biblioteca delle Oblate, Via dell'Oriuolo 26

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO, h. 18

AMBIVALENZA DEL ROMANTICISMO

testi letti e commentati da Vittorio BIAGINI

MARTEDÌ 24 MARZO, h. 18

POESIA E MUSICA

letture e ascolti a cura di Paola TROTTER

GIOVEDÌ 16 APRILE, h. 21

Marina CVETAEVA

a cura del gruppo di lettura Quinto Alto

MARTEDÌ 21 APRILE, h. 18

Un clandestino del '900: Emilio VILLA

letto e commentato da Cecilia BELLO MINCIACCHI

SABATO 9 MAGGIO, h. 17

nell'ambito del Festival dell'Europa e della Notte Blu 2015

EUROPA. POESIA E MEMORIA. *Letture commentate di poeti europei.*

Intervengono, tra gli altri, Stefano GIOVANNUZZI,
Valerio NARDONI, Brenda PORSTER, Barbara PUMHÖSEL,
Niccolò SCAFFAI, Giovanna TOMASSUCCI.

MARTEDÌ 19 MAGGIO, h. 18

Dylan THOMAS

letto e commentato da Riccardo DONATI e Andrea SIROTTI

LUNEDÌ 25 MAGGIO, h. 19

nell'ambito delle celebrazioni del Compleanno delle Oblate

LETTURA COMMENTATA, A PIÙ VOCI,
DI TESTI DI POETI MODERNI

Il corso è gratuito.

Per la partecipazione è però richiesta un'iscrizione individuale, che implica l'impegno di seguire (salvo imprevisti) l'intero ciclo e permette il ricevimento dei materiali utili per gli incontri. Le iscrizioni, che saranno accettate fino al raggiungimento del numero di posti disponibili, vanno indirizzate a perchepoeti@gmail.com.

Verrà rilasciato, a richiesta, un attestato di frequenza..

INFORMAZIONI: Lab. N. B.: tel. 055 486159 / 334 31 98 636

Biblioteca delle Oblate: tel. 055 26 16 512

Perché poeti in tempo di povertà? Questa domanda, posta più di due secoli fa da Friedrich Hölderlin, mantiene tutta la sua attualità. Il tempo della modernità è segnato, per i processi di trasformazione che l'attraversano, dalla crisi e dallo smarrimento dei riferimenti profondi dell'esperienza, dalla "povertà" di senso e di linguaggio. Con tale problema la lirica moderna si confronta, nelle sue varie fasi storiche, in un percorso di forte rinnovamento di contenuti e forme e con risultati spesso di grandissimo valore.

Il linguaggio poetico può comunque offrirci una figura della realtà priva dei mascheramenti propri dei linguaggi ordinari (si tratti del parlare quotidiano, degli idiomi tecnici, delle rappresentazioni ideologiche). Esso amplia il nostro mondo, interiore ed esteriore: ce lo fa conoscere più in profondità e al tempo stesso contribuisce a realizzarlo. La poesia è un bene necessario. Per tutti.

Ma proprio perché siamo dominati dalle parole della convenzione, seducenti nella loro *facilità vuota*, la lingua della poesia – che lavora sulla concentrazione, sull'attenzione alla complessità reale, sull'ascolto dei più nascosti conflitti – può apparirci "difficile". Per questo è importante offrire un'azione di carattere formativo: tentare di far crescere il pubblico così limitato della poesia, aiutando persone nuove – e anzitutto i giovani – a superare quelle "difficoltà".

Ogni linguaggio ha i suoi codici. E i codici vanno appresi. Ma anche i "complessi" codici della poesia moderna non sono così difficili se si sa penetrare in essi con attenzione partecipe e con quel minimo di riferimenti culturali che un buon aiuto può fornire. A ciò mira questo percorso: aiutare chi voglia avvicinarsi seriamente alla lettura della poesia. *Chiunque*: non sono richieste competenze preliminari ma solo un interesse vivo ad arricchire se stessi, a "volersi bene".

In questa stagione, cercando di venire incontro alle diverse esigenze del nostro pubblico, abbiamo organizzato due serie di incontri. Mentre la prima, che si svolge (dal 4 novembre al 4 febbraio) nel primo pomeriggio è indirizzata agli studenti delle scuole secondarie, questa seconda, *Verso sera*, è rivolta ad un pubblico generale. Essa si colloca nel tardo pomeriggio o dopo cena, per permettere la partecipazione anche delle persone che lavorano.

Viene comunque mantenuta la formula della presentazione dei poeti, italiani e stranieri, a partire da un diretto confronto con i testi. Con l'intento non di fornirne piccoli ritratti d'insieme (necessariamente generici) degli autori, bensì di evidenziarne concretamente alcuni aspetti di particolare rilievo. In modo, si spera, da spingere ad approfondire il poeta presentato, proseguendo un autonomo percorso di lettura. Si tratta, in altre parole, di "contaminare" l'ascoltatore, di "inoculare" la passione – perché sempre di questo si tratta: passione consapevole, conoscenza che si nutre di passione – per lo scrittore appena incontrato.

Degli autori già toccati gli scorsi anni si leggeranno testi diversi, in modo da permettere anche a coloro che già hanno partecipato di proseguire il percorso.. Per ogni incontro, che si avvarrà di adeguati sussidi audiovisivi, verrà reso disponibile ampio materiale di supporto: testi dei poeti trattati, note informative su di essi, indicazioni bibliografiche essenziali e suggerimenti per ulteriori letture.



PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento
alla poesia moderna e contemporanea

settima edizione, seconda serie
VERSO SERA
febbraio – maggio 2015

Firenze
Biblioteca delle Oblate
Via dell'Oriuolo 26

ingresso libero



Friedrich HÖLDERLIN (1770-1843)

Götter wandelten einst bei Menschen, die herrlichen Muse
Und der Jüngling, Apoll, heilend, begeisternd wie du.
Und du bist mir wie sie, als hätte der Seligen Einer
Mich ins Leben gesandt, geh ich, es wandelt das Bild
Meiner Heldin mit mir, wo ich duld und bilde, mit Liebe
Bis in den Tod, denn dies lernt' ich und hab ich von ihr.

Lass uns leben, o du, mit der ich leide, mit der ich
Innig und gläubig und treu ringe nach schönerer Zeit.
Sind doch wirs! Und wüßten sie noch in kommenden [Jahren]
Von uns beiden, wenn einst wieder der Genius gilt,
Sprächen sie: Es schufen sich einst die Einsamen liebend
Nur von Göttern gekannt ihre geheimere Welt.
Denn die Sterbliches nur besorgt, es empfängt sie die Erde
Aber näher zum Licht wandern, zum Äther zurück
Sie, die inniger Liebe treu und göttlichem Geiste
Hoffend und duldend und still über das Schicksal gesiegt.

Dèi andavano un tempo fra gli uomini, le splendide Muse
e Apollo, il giovinetto, a guarire, a esaltare come tu fai.
E tu sei per me come loro. Mi pare che uno dei beati
mi abbia mandato nella vita e dove io vado l'immagine
della mia eroina è con me, che soffro e creo, con amore
fino alla morte; perché questo ho appreso, questo ho da lei.

Viviamo dunque! O tu, con cui patisco, con cui
nell'intima fede fedele anelo a un tempo più bello.
Eppure noi già siamo quello! Sapessero di noi due
negli anni futuri quando il genio riavrà il suo valore,
direbbero: si crearono i solitari amando,
solo dagli dèi conosciuto, il loro più segreto mondo.
Poichè chi non cura che ciò ch'è mortale, lo prende la terra.
Ma muovono verso la luce, ritornano all'Etere
quelli, che a un intimo amore fedeli e al divino spirito,
sperando pazienti e in silenzio hanno vinto il destino.

(trad. G. Vigolo rivista)

Marina CVETAeva (1892-1941)

Вскрыла жилы: неостановимо,
Невосстановимо хлещет жизнь.
Подставляйте миски и тарелки!
Всякая тарелка будет – мелкой,
Миска – плоской,
Через край – и мимо –
В землю чёрную, питать тростник.
Невозвратно, неостановимо,
Невосстановимо хлещет стих.

Ho inciso le vene: inarrestabilmente,
irrimediabilmente zampilla la vita.
Avvicinate scodelle e piatti!
Ogni piatto sarà – troppo basso
la scodella – poco fonda.
Traboccando – e intorno –
giù nella nera terra a nutrire i giunchi.
Senza ritorno, inarrestabilmente,
irrimediabilmente, zampilla il verso.

(trad. P. Zveteremich)

Vittorio SERENI (1913 - 1983)

Nel vero anno zero

Meno male lui disse, il più festante: che meno male c'erano tutti.
Tutti alle Case dei Sassoni – rifacendo la conta.
Mai stato in Sachsenhausen? Mai stato.
A mangiare ginocchio di porco? Mai stato.
Ma certo, alle case dei Sassoni.
Alle Case dei Sassoni, in Sachsenhausen, cosa c'è di strano?
Ma quante Sachsenhausen in Germania, quante case.
Dei Sassoni, dice rassicurante
caso mai svicolasse tra le nebbie
un'ombra di recluso nel suo gabbano.
No non c'ero mai stato in Sachsenhausen.

E gli altri allora – mi legge nel pensiero –
quegli altri carponi fuori da Stalingrado
mummie di già soldati
dentro quel sole di sciagura fermo
sui loro anni aquilonari... dopo tanti anni
non è la stessa cosa?

Tutto ingoiano le nuove belve, tutto –
si mangiano cuore e memoria queste belve onnivore.
A balzi nel chiaro di luna s'infilano in un night.

Sachsenhausen: è il nome di un quartiere di Francoforte sul Meno; ma anche di una località a una ventina di chilometri da Berlino nella quale, già nel '33, fu allestito il primo campo di concentramento nazista.

Dylan THOMAS (1914 - 1953)

When all my five and country senses see
the fingers will forget the green thumbs and mark
how, through the halfmoon's vegetable eye,
husk of young stars and handfull zodiac,
love in the frost is pared and wintered by,
the whispering ears will watch love drummed away
down breeze and shell to a discordant beach.
And, lashed to syllables, the lynx tongue cry
that her fond wounds are mended bitterly.
My nostrils see her breath burn like a bush.

My one and noble heart has witnesses
in all love's countries, that will grope awake;
and when blind sleep drop on the spying senses,
the heart is sensual, though five eyes break.

Quando i miei cinque e contadini sensi vedranno,
le dita scorderanno il verde dei pollici e con l'occhio
vegetale della mezzaluna noteranno che amore,
pula di giovani stelle e manciata di zodiaco,
è sbucciato nel gelo e messo via per l'inverno.
I mormoranti orecchi lo vedranno, amore a suon di tamburo
condotto per brezza e conchiglia verso una spiaggia discordante,
e, stretta da lacci alle sillabe, la lingua di lince griderà
che le piaghe amorose di lei hanno un amaro rammendo.
Le mie narici vedranno il suo fiato bruciare come un rovo.

Il mio cuore unico e nobile ha testimoni
in ogni contrada d'amore, che svegli andranno a tentoni;
e quando cieco sonno cade sui sensi che spiano,
è il cuore che è senso, benché cinque occhi si spezzino.

(trad. A. Marianni rivista)

Emilio VILLA (1914 –2003)

Geolatria

spezza il pane del corpo,
separa in quattro ventricoli
il canopeo del cuore rapido
fluendo in argilla
tra portici di ghiaia e cunicoli falsi
il congruo accatastato

da cumuli d'echi
d'arcobaleni incerti

dove non si guarda
né a sud né a nord
né sopra né sotto
fluttuante fanfara di immani segreti
disfano fragili brulichii
di mondi corporali
nel bisbiglio increatedo
di alvei di vertebre di terre scure
in preda di coscienza
l'occhio del precipizio
chiare insonni
vallate d'orecchi illumini
di gusci d'ombra a picco
di eternità

obbrobriosamente scomparse
brevi tori d'onda perpetua
e agglomerati d'orge in pompa
e conchiglie gelate di essenze feldspatiche.